

Direttore Responsabile: TING FA MARGHERITA CHANG

Presidente: PIERO SUSMEL

Comitato Scientifico - Scientific Board

CORRADO BARBERIS

Pres. Istituto Nazionale di Sociologia Rurale

CARLO BLASI

Past Pres. Società Botanica Italiana

FRANCESCO BRAGA

Board of Directors of IAMA - Guelph -Canada

ERNESTO CHIACCHERINI

Honorary Pres. Accademia Italiana di Scienze Merceologiche

PAUL DAVIES

Past Board of Directors of IAMA Royal Agricultural College, UK

ALMO FARINA

Past Pres. International Association of Landscape Ecology

MELANIE FRITZ

FoodNetCenter Università di Bonn

JOSÉ M. GIL

Dir. Centre de recerca en economia i desenvolupament agroalimentari - Barcellona

FRANCESCO BRAGA

Board of Directors of IAMA, Guelph - Canada

VELTA LUBKINA

Director of Personality Socialization Research Institute (PSRI) - Latvia

AUGUSTO MARINELLI

Past. Pres. Ce.S.E.T., Past Pres. SIDEA

C. FORD RUNGE

Distinguished McKnight University

JERRY MILLER

Past Pres. International Sunflower Association

JOŽE PERIC

Dean Faculty of Tourism and Hospitality Management, University of Rijeka - Croatia

LIVIO C. PICCININI

Pres. IPSAPA/IPSALEM

ROBERTO PINTON

Pres. Centro Ricerca e Innovazione Tecnologica in Agricoltura (CRITA)

PLACIDO RAPISARDA

Pres. Consorzio Regionale per la Ricerca Applicata e la Sperimentazione (CORERAS)

VINCENZO RUSSO

Past Pres. Associazione Scientifica Produzione Animale

ARTURO SEMERARI

Past Pres. Istituto Studi Mercati Agricoli

ZENO VARANINI

Past Pres. Associazione Italiana Società Scientifiche Agrarie

DECIO ZYLBERSZTAJN

Head of the Center of Studies of Law, Economics and Organization at the University of São Paulo - Brazil

Comitato di redazione Segreteria: Ipsapa/Ipsalem

CLAUDIO BELLIA

ALESSANDRO CHIUMENTI

FABIANA FORTE

PIERO PEDROCCO

SONIA PRESTAMBURGO

FRANCO ROSA

MARIO TAVERNA

c/o Dipartimento di Scienze Agro-alimentari, Ambientali e Animali - Università di Udine

Via delle Scienze, 206 - 33100 Udine

tel. 0432558301, fax 0432558302

e-mail: livio.pettriccione@uniud.it

Agribusiness Landscape & Environment Management Agribusiness Paesaggio & Ambiente

Rivista internazionale interdisciplinare semestrale

Print ISSN 1594-784X - Online ISSN 2038-3371

Registrazione Tribunale di Udine n. 5 del 4 aprile 1995

Direttore responsabile Margherita Chang Ting Fa

Co-direttore Luca Iseppi

Vol. XXI - n. 1, Giugno 2018

Progettazione grafica/Editing

Margherita Chang Ting Fa

Luca Iseppi

Segreteria

Livio Pettriccione

Coordinamento editoriale

IPSAPA/IPSALEM

Stampa

Graphis - Fagagna (UD)

Con il contributo

Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali - MIPAAF

Condizioni generali per l'abbonamento ad Agribusiness, Paesaggio & Ambiente e per l'acquisto delle pubblicazioni della Collana per la valorizzazione delle risorse

Abbonamento annuale: Privati (tariffa ridotta) 35,00 Euro (Italia), 80,00 Euro (Estero), Enti pubblici, Imprese, centri di documentazione e biblioteche 130,00 Euro (Italia), 150,00 Euro (estero).

Le rimesse possono essere effettuate tramite versamento sul c/c postale n. 17299330 intestato a Libreria Tarantola, via Vittorio Veneto 20, 33100-Udine o tramite bonifico bancario sul c/c 2369239 ABI/CAB 3556/12300 presso Rolo di Udine (Sede centrale) sempre intestato a Libreria Tarantola.

*N.B. Chi usufruisce di un abbonamento a tariffa ridotta è diffidato dal conferire lo stesso alla struttura di appartenenza per un uso collettivo del materiale inviato.

Sede legale: Libreria Tarantola di Giovanni Tavoschi
via Vittorio Veneto 20, 33100 Udine
Tel. 0432502459
Fax. 0432503697
E-mail: tarantolalibri@iol.it

Osservatorio dell'agribusiness

8

LIVIO PETRICCIONE

Il "dov'era e com'era" nella ricostruzione del teatro Galli di Rimini

36

TEODORO SEMERARO,
ROBERTA ARETANO

Rigenerazione territoriale: un processo senza fine

79

NADIA FAVA

Barcelona's Port: the Construction of the "Spectacle of the Sea"

Controsservatorio ambiente e territorio

14

CLAUDIA BATTAINO,
LUCA ZECCHIN

Intersezioni fra visibile e invisibile. Scavi tracce indizi per (ri-attivare) Aquileia

28

ANTONELLA VERSACI,
ALESSIO CARDACI

Il Waterfront di Messina. Maregrosso, cuore della città, tra evoluzione e involuzione

43

PAOLO MIRA

Il duomo "incompiuto" di Alessandro Antonelli a Novara

66

DANIELA CACACE

Il disegno come strumento di conoscenza. Modificazioni antropiche e naturali nella Valle del Sarno tra XIX e XXI secolo

Paesaggio e risorse

22

LOREDANA FICARELLI,
MARIANGELA TURCHIARULO

The Landscape Form as Act of Visual Perception

51

ALESSANDRO RANIERI

The Tourist Attraction Through the Cultural Valorization. Sannio and its Villages: from Paradise Lost to Smar-Touristic Land

58

ALESSANDRO PREMIER

Originality vs. Imitation. Technologies and the Influence of OP Art in the Design of Contemporary Façades

72

CARLO DAL CORTIVO

La soggettività del bello

Recensioni e informazioni

86

Associazione IPSAPA

87

Norme per i collaboratori

Il testo integrale delle norme per i collaboratori è diffusa via Internet ai seguenti indirizzi: <https://sites.google.com/site/agribusinesspaesaggioambiente/home/norme-per-i-collaboratori>.

Archivio riviste fino al 2009 <http://www.ipsapa.it/archive.htm> e dal 2010 <https://sites.google.com/site/agribusinesspaesaggioambiente/home>.

La pubblicazione di uno scritto non implica necessariamente l'avallio delle tesi in esso sostenute da parte del Direttore della rivista, del Comitato Scientifico, del Comitato di Redazione e dell'Editore. Ogni autore è personalmente responsabile della forma e del contenuto di quanto pubblicato.

Il "dov'era e com'era" nella ricostruzione del teatro Galli di Rimini

The principles of "where it was" and "how it was" in the reconstruction of the Galli theater in Rimini. *This essay has the scope to present and analyze the project as a representative case of the methods, procedures and techniques of reconstruction of an historical building, utilizing innovative materials, products and technologies. It is also an opportunity to analyze in detail the development of the project until its fulfillment, achieved through the philological reconstruction, after the interruption of the rebuilding as a modern architecture, as claimed by the community (also through the referendum), willing to have once again the whole Galli theatre in its historical shape and to rebuild the "musical machine". The different experiences of reconstruction caused by traumatic events, as happened to the theatre La Fenice in Venice and theatre Petruzzelli in Bari, can be compared and used to achieve inspiration for the reconstruction of the "where it was, how it was", and for a scientific-technical approach as a methodology for the rebuilding activities.*

Keywords: Galli theater, new technology, reconstruction, revitalization of historical buildings, Rimini, "dov'era e com'era"



LIVIO PETRICCIONE

Il teatro Galli di Rimini è un manufatto paradigmatico che si inserisce storicamente nella maglia della rete territoriale del sistema dei teatri dell'Emilia Romagna. Costituisce fenomeno eccezionale che spicca nello scenario dei teatri all'italiana e risulta interessante focalizzare l'attenzione sul processo progettuale, costruttivo, storico che ha interessato l'opera di Luigi Poletti. L'iter dialettico culturale che ha portato all'avventura architettonico-artistica del teatro enfatizza la definizione dell'intervento di ricostruzione filologica, seguendo il *fil rouge* dell'ideologia del "dov'era e com'era".

Il progetto di restauro e ricostruzione, in

corso di realizzazione, offre spunti di rilievo per l'utilizzo di tecnologie innovative, con l'impiego di materiali quali a esempio l'acciaio, il calcestruzzo armato, il legno lamellare, la *Jesmonite*. Anche le dinamiche costruttive, ritmate da perfezionamenti *in progress*, costituiscono elementi interessanti di analisi degli interventi attuativi e di come viene modulata l'interazione delle sapienze interdisciplinari, che si armonizzano in una conoscenza d'insieme orientata alla realizzazione dell'opera.

Il teatro Amintore Galli di Rimini fu progettato nel 1841 dall'architetto e ingegnere Luigi Poletti¹ e rappresenta la *summa* delle specifiche conoscenze tecniche costruttive, delle raffinate sperimentazioni acustiche e costituisce in un certo modo il "canto del cigno" del recupero del linguaggio architettonico del neoclassicismo, sotteso all'esperienza della rete teatrale, che ha investito tutta la regione Emilia-Romagna nel sistema dei teatri all'ita-

liana. Il teatro Galli infatti, viene costruito alla fine dell'avventura architettonica dei teatri dell'Emilia-Romagna, essendo stato terminato nel 1857, dopo un iter progettuale e costruttivo durato circa 15 anni.

Il sistema storico dei teatri dell'Emilia-Romagna costituisce per il loro insieme, per numero e qualità un fenomeno eccezionale non solo a livello italiano, ma anche a livello europeo. Questo permette di comprendere come il sistema aristocratico di potere dello Stato Pontificio, che ha caratterizzato quest'area geografica nel passaggio dal XVIII al XIX secolo, abbia creato una maglia territoriale di edifici teatrali che di fatto ha coinvolto ogni piccolo centro urbano della regione. Concettualmente il progetto polettiano fa emergere lo stile e le singolarità creative caratterizzate da modernità e applicazione di avanzate tecnologie per l'epoca. Consente inoltre di riconoscere al progettista una cifra stilistica innovativa, in particolare per la costruzione della complessa "macchina musicale". Nel progetto storico il teatro maestoso, di ispirazione neoclassica, fu inserito sulla facciata della preesistente struttura detta dei "Forni"² che venne pressoché conservata, mentre vi fu un intervento sostanziale nelle rimanenti parti con l'adattamento della struttura al progetto. La struttura si colloca preservando l'equilibrio architettonico e l'armoniosa contestualizzazione urbanistica, come il rapporto con il Castel Sismondo attiguo al fronte posteriore e la Piazza dell'Arengo antistante il prospetto principale del teatro. La struttura fu studiata per riqualificare il *locus* e per svolgere la funzione di fulcro cittadino per la cultura e polo musicale di valenza sociale riconoscibile. Concetto idealmente rapportabile alle caratteristiche progettuali e alle dinamiche ideologiche sottese all'attuale ricostruzione del Galli per la valorizzazione del sito, a opera del Comune di Rimini.

Il teatro fu danneggiato dal bombardamen-



Fig. 1

Foto del teatro Galli nel 1944 con i danni del bombardamento e il muro costruito per proteggerlo dai saccheggi. (Foto Biblioteca Gambalunga Rimini)

to bellico nella notte del 28 dicembre 1943, durante il secondo conflitto mondiale, 100 anni dopo la posa della prima pietra. A causa di quel tragico evento vennero distrutti la sala dei palchi, il palcoscenico e i camerini, rimasero invece intatti la facciata principale, l'ingresso, il foyer e la sala del ridotto (detta Sala Ressi). Ulteriori danni furono causati negli anni successivi dalle demolizioni e saccheggi, si determinò così la perdita della memoria e della possibilità di recuperare reperti utili per la ricostruzione. Nell'avvicinarsi alla tematica della ricostruzione di un edificio di valore storico-artistico, danneggiato da un tragico evento, bisogna considerare la necessità di affrontare il sentimento pubblico di acuta sofferenza, improvvisa e lacerante, che viene vissuta come un vuoto inatteso, pari alla deflagrazione della bomba. La distruzione del teatro, in conseguenza della devastazione bellica, costituisce fenomeno paradigmatico che focalizza l'attenzione sulla questione dell'approccio metodologico alla ricostruzione di monumenti del passato.

Il percorso decisionale è stato lungo, complesso e caratterizzato da una serie di passaggi sia burocratici, che di espressione di volontà

1) Luigi Poletti, nasce a Modena nel 1792 e muore a Milano nel 1869. (1842-1857) e il teatro di Fano (1845-1863).
2) "[...] esisteva fino dal principio del Secolo XVII, ed era assegnata ai Pubblici Granai dell'Abbondanza, od Annona Frumentaria". (Morandi 2000), p. 24.
3) Nell'anno 1985 venne bandito il



Fig. 2
Foto della sala del Teatro Galli (all'epoca intitolato a Vittorio Emanuele II) durante una rappresentazione del 4 maggio 1924. (Archivio Biblioteca Gambalunga di Rimini)



Fig. 3
Foto del cantiere di ricostruzione durante le fasi della traslazione del muro originario del teatro per la costruzione delle fondazioni. (Archivio Comune di Rimini)

popolare. Ad una prima progettazione di ricostruzione in chiave moderna, ad opera dell'architetto Adolfo Natalini³, seguirono diverse valutazioni con manifestazioni di interesse che sfociarono nell'espressione di istanza referendaria popolare di ricostruzione filologica. Tale ipotesi venne fatta propria da parte del Comune di Rimini, cui seguì l'iter concorsuale per la nuova progettazione. Anche la scoperta di reperti storici di epoca romana costituì ulteriore elemento di conservazione e di applicazione di avanzate tecnologie, per far coesistere la conservazione con la ricostruzione. A tal proposito si può citare la messa in opera di un intervento di traslazione del residuo del muro originario per preservare la struttura (Fig. 3), che ci rimanda ideologicamente alla conservazione della facciata dei "Forni" del progetto polettiano.

Infatti negli anni l'ideologia si è andata modificando a seconda dei contesti e in sempre più casi si è configurato lo scenario di in-

terventi con la scelta di utilizzare tecnologie avanzate, sia in rapporto alle moderne esigenze, sia per ottemperare ai vincoli normativi aggiornati. Conseguentemente anche le modalità operative e le buone prassi rafforzano il concetto della necessità di coordinamento, di integrazione e interrelazione fra le varie professionalità e sapienze coinvolte, senza tema di contaminazioni fra ruoli specialistici all'interno delle equipe.

Risale al 2005 l'avvio del processo di ricostruzione⁴ del teatro che attualmente è ancora in corso. Ciò rappresenta un'eccezionale occasione di analisi e studio di un progetto, in particolare per quanto concerne gli interventi di rifacimento degli apparati decorativi e delle conseguenti pratiche di attuazione. La ricostruzione secondo l'istanza del "dov'era e com'era", per un' "opera di speciale complessità", mette in luce le problematiche correlate alla necessità di elevate prestazioni per la funzionalità della macchina teatrale. Ne deriva l'esplicitazione

"Concorso nazionale di Idee per il teatro A. Galli e piazza Malatesta a Rimini". Il 1° premio fu vinto dall'architetto Adolfo Natalini con il suo gruppo di professionisti. Il progetto risulta composto da tre parti: l'atrio preesistente (*foyer* e *ridotto*), la sala teatrale per 1000 posti, il palcosce-

nico e la torre scenica (che nel progetto di concorso poteva aprirsi anche verso un secondo teatro all'aperto). Le tre parti del progetto risultano riunite da due corpi longitudinali che contengono gli ambienti di servizio. Il progetto prevedeva un volume di mc. 99.000. Il

raggruppamento temporaneo tra professionisti era costituito da: prof. Arch. Natalini A.; arch. Bonizzato M.; arch. Federico M. G.; arch. Franchini G.; prof. Arch. Mandelli E.; arch. Natalini F.

4) Il progetto, a cura del soprintendente Arch. E. Garzillo, co-

dell'assunto che l'esecutività dei lavori avviene in situazioni logisticamente difficoltose, con utilizzo di speciali impiantistiche. Questo permette di analizzare lo specifico ambito della ricostruzione degli apparati decorativi e in particolare come si concretizzi l'interrelazione fra molteplici tecnologie, per rispondere alle esigenze sia estetiche che funzionali, che trovano risoluzione solo nell'interazione multidisciplinare e multiprofessionale durante tutte le fasi della lavorazione. Tale esperienza può fornire elementi di buona prassi e costituire spunto metodologico di orientamento alla ricostruzione filologica, che deve essere attuata con rigore architettonico e scientifico, ma nel contempo arricchita da modifiche strutturali di volta in volta aggiornate e contestualizzate. Gli interventi tecnologicamente avanzati si avvalgono dell'impiego di materiali innovativi, nati dalla moderna sperimentazione, che possano convivere con le pratiche del cantiere tradizionale. Gli apparati decorativi costituiscono elemento di fondamentale rilevanza nella ricostruzione di una macchina acustica, che sia il più possibile vicina a quella andata persa. Peraltro il bagaglio culturale formato dalle sapienze e dalla ricchezza tramandata dai tecnici e dagli artigiani, operanti nel settore di manutenzione e restauro di strutture teatrali, costituisce patrimonio certo che viene tramandato. Infatti la previsione e la conoscenza delle problematiche sottese alla presenza costante di maestranze altamente qualificate definite "artigianato d'arte", danno la consapevolezza che la sinergia operativa e il monitoraggio costante delle attività, con la condivisione delle criticità e dei momenti di riflessione risolutiva, offrono la chiave per la realizzazione dell'opera.

Le esperienze di ricostruzione, dopo un evento traumatico, come accaduto per il teatro la Fenice di Venezia o il teatro Petruzzelli di Bari, possono rappresentare elementi di raf-



Fig. 4

Fasi di lavorazione di alcuni elementi del mock-up dell'apparato decorativo del teatro Galli (realizzazione Studio Forme, Roma)

fronto, sia dal punto di vista motivazionale alla ricostruzione del "dov'era, com'era", sia come *input* tecnico scientifico e metodologico all'intervento.

Di conseguenza anche la restituzione del teatro Galli fornisce spunti tecnico-metodologici sia per il rigoroso approccio architettonico scientifico al patrimonio documentale storico, sia per le modifiche strutturali poste in essere con l'ausilio delle tecnologie e dei materiali di più moderna concezione.

Un importante esempio è rappresentato dalla fase di studio preliminare dei materiali tecnici per la realizzazione degli elementi costituiti dell'apparato decorativo della sala. Per la particolare ricchezza degli elementi decorativi l'utilizzo del gesso non è stato approvato in quanto è un materiale pesante e contemporaneamente molto fragile, che richiederebbe modalità di ancoraggio che potrebbero creare inconvenienti per la buona riuscita dell'opera. Tali decorazioni dovrebbero essere applicate sulla superficie dell'intonaco acustico che per le caratteristiche specifiche di porosità ed elasticità non costituisce solida base di ancoraggio, il che annullerebbe le proprietà acustiche dell'intonaco e la volta diventerebbe una superficie riflettente anziché assorbente.

progettista l'Arch. C. Azzolini e con la collaborazione dell'Arch. P. Cervellati e altri, fu presentato ufficialmente alla cittadinanza (che peraltro si

era già espressa per la ricostruzione filologica) in due occasioni il 3/2/2005 e il 21/7/2006. Il Soprintendente ricevette l'incarico nell'anno

2002 dall'allora sottosegretario per i Beni Culturali, Vittorio Sgarbi che chiese un restauro rispettoso del disegno di Poletti.

Per preservare la funzione acustica dell'intonaco, gli apparati decorativi a rilievo sono stati realizzati in un materiale costituito da un "gesso speciale" che si chiama *Jesmonite*⁵. Gli apparati sono stati stampati e verranno applicati in modo isolato. I singoli elementi sono stati predisposti come dei ricami non collegati tra loro in ramage da un piano di compatimento. Tale materiale è particolarmente indicato nel caso di adesione alla superficie curva della volta, anche perché consente di superare le difficoltà di rifinitura dei decori dopo l'applicazione. Infatti le caratteristiche di questa *Jesmonite* rendono il materiale più specificatamente adatto all'uso richiesto, inoltre è stato ampiamente sperimentato nella ricostruzione totale dell'apparato decorativo del teatro Petruzzelli di Bari e per la ricostruzione di parti mancanti all'interno del teatro San Carlo di Napoli. È un materiale che può essere lavorato con spessori sottili (3-5 mm.), duttile, può essere applicato a strati successivi a pennello interponendo strati di tessuto di vetro e può essere armato con tondini di acciaio sagomati, il che conferisce al manufatto sia di piccole che di grandi dimensioni una sicura resistenza. Questo materiale ha anche una buona resistenza al fuoco (classe 1) ed è acusticamente neutro, inoltre non è soggetto a rotture o screpolature.

Quindi l'analisi e il raffronto fra materiali e tecniche adottate nei vari interventi consente di approfondire la verifica della metodologia più appropriata. L'utilizzo concreto delle sapienze e delle conoscenze messe in campo per la realizzazione dell'opera costituisce *know-how* di facilitazione alla ricostruzione di edifici devastati da accadimenti traumatici.

In particolare le fasi preliminari di studio e

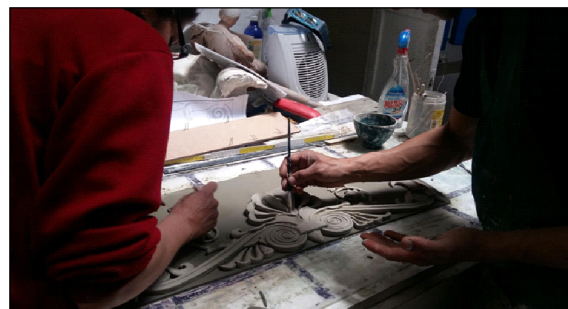


Fig. 5

Foto delle lavorazioni nel laboratorio dello Studio Forme di Roma per la realizzazione del fregio

di realizzazione dei singoli elementi costitutivi l'apparato decorativo, ma anche le fasi di assemblaggio e rifinitura definitiva, con installazione complessiva sono fondamentali per la riuscita dell'opera, quale elemento essenziale fondamentale per la funzione della macchina musicale. Le azioni pragmatiche costituiscono gli elementi paradigmatici non solo di messa in campo delle sapienze, ma rappresentano anche momento fortemente formativo e di riferimento per tramandare alle future generazioni le specifiche capacità.

Pertanto un intervento di ricostruzione può essere agevolato dalla predisposizione preventiva di un protocollo opportunamente studiato, che consideri i problemi insiti nella "copia" e nella sua realizzazione e che preveda una struttura organizzata, procedure definite con tempistica, cronoprogramma, impegno economico e buone prassi di realizzazione. La convergenza delle professionalità deve essere favorita sia per modulare gli interventi sia per affrontare, con la necessaria flessibilità, ogni possibile variabile in corso d'opera. □

5) La *Jesmonite* è un gesso con un sistema acrilico versatile, a base di acqua, reticolabile a temperatura ambiente, particolarmente indicato per la produzione di manufatti decorativi e laminati modellati, rinforzati con fibre di vetro, sia nel campo prettamente edilizio sia in quello artistico.

Tra le proprietà del sistema *Jesmonite* emergono resistenza meccanica, durabilità, non tossicità e la capacità di soddisfare la maggior parte dei test fondamentali richiesti dall'industria delle costruzioni, in modo particolare quelli riguardanti la resistenza al fuoco e agli urti. Inoltre il materiale è estre-

mamente sicuro, ecologico ed approvato dalle autorità sanitarie ed anti-infortunistiche. L'ottimo rapporto solidità/peso e la facilità di montaggio, se utilizzato come laminato rinforzato con fibre di vetro, concede grandissima versatilità nelle forme e nella scelta dei particolari.

Summary

The theatre Amintore Galli in Rimini was bombarded during the Second World War II, on the 28th of December 1943, and during that tragic event the hall was destroyed, while the main façade, the entrance, the lobby and the foyer remained intact. The theatre, which is currently being reconstructed, represents a unique case study to analyze the possible issues arising during renovation projects, especially in relation to the decoration elements. The theatre of Rimini, an emblematic example among the public buildings of the Nineteenth Century (it was completed in 1857), will be analyzed concerning the realization of the decoration elements in light of the new technologies, of the innovative materials and in the respect of the regulations in force, in particular for the vault of the hall. All the technological, aesthetical and functional issues have been solved thanks to the interdisciplinary interaction of different professionals involved in the renovation project. The structure supporting the vault is realized with steel beams to which the wooden decorated parts of the dome are fixed. The beams of the dome are made of laminated spruce wood while the vault panels are realized with layered beech wood. In order to maintain the acoustic function of the plaster, the decorations have been realized with the Jesmonite, a special plaster well-known for its characteristics in terms of resistance, workability and aesthetic finish.

Ringraziamenti e riconoscimenti: Comune di Rimini, Archivio Biblioteca Poletti di Modena, ing. Massimo Totti (Comune di Rimini), prof. arch. Francesco Amendolagine, Rita Rivelli (Studi Forme Roma).

Bibliografia

Amendolagine, F. & Boccanegra, G., 1997. Il decoro della Fenice. Tecniche per la ricostruzione e il restauro degli apparati decorativi. Venezia: Marsilio.

Amendolagine, F., Petriccione, L., 2017. Le nuove tecnologie nella ricostruzione del teatro Galli di Rimini, un esempio emblematico. In atti del 33° Convegno internazionale giornate di studi (Bressanone, 27-30 giugno 2017) a cura di Guido Driussi. Venezia: Arcadia Ricerche S.r.l.

Le nuove frontiere del restauro. Trasferimenti, contaminazioni, ibridazioni. Bardeschi, M. D., Patetta, L., Spagnesi, G. & Fabozzi, G. C., 1992. Luigi Poletti: architetto (1792-1869), Catalogo delle Mostre tenute nel 1992-1993. Bologna: Nuova Alfa Editoriale.

Campori, C., 1881. Biografia di Luigi Poletti Architetto, 3° edizione Accresciuta ed emendata. Modena: Tipi di G.T. Vincenzi e Nipoti.

Cervellati, P. L., 2007. Il restauro del teatro progettato da Poletti è il segno della nostra modernità. L'Arengo, Maggio.

Della Casa, M. E. & Ponzoni, P., 2005. Inventario informatizzato dell'archivio Luigi Poletti, Modena: Comune di Modena.

Fagnani, C., 1908. I Teatri di Rimini. Rimini: s.n.

Giovagnoli, A., A.A. 1983/84. Luigi Poletti, Architetto Teatrale. Università di Bologna-Facoltà di Lettere e Filosofia: Relatore: Prof. Deanna Lenzi.

Lucchesi, C., 1958. Luigi Poletti e il teatro comunale di Rimini. s.l., s.n.

Mazzeri, C. & Vaccari, M., 1992. Inventario dei disegni del Fondo Poletti, Modena, Bologna: Nuova Alfa Editoriale.

Morandi, G., 2000. Il teatro di Rimini dell'architetto Luigi Poletti. Ristampa dell'edizione originale del 1857 a cura di Rimini: Luise.

Petriccione, L., 2017. Il "dov'era e com'era" come progetto di restauro conservativo e gestione di sapienze: i manufatti e le tecnologie nella ricostruzione del teatro Galli di Rimini. Università degli Studi di Udine-Dottorato in Ingegneria Civile, Architettura e Territorio: Supervisore: prof. Francesco Chinellato.

Rimondini, G. & Giovagnoli, A., 2004. Documentazione Storico-Eстетica, Bologna: Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia Romagna.